

UGO POLETTI
NEL
CUORE
DI
ODESSA

*L'orgoglio di una città
al centro della storia*



Rizzoli

Ugo Poletti

Nel cuore di Odessa

L'orgoglio di una città al centro della storia

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with Lorem Ipsum | Agenzia Editoriale, Milano

ISBN 978-88-17-17652-1

Prima edizione: giugno 2022

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Nel cuore di Odessa

«Il successo non è mai dipeso e non dipenderà mai né dalla posizione, né dall'armamento, né dal numero; e men che mai dalla posizione.»

«E da che cosa, allora?»

«Dal sentimento che c'è in me, in lui, in ogni soldato.»

Lev Tolstoj, *Guerra e Pace*

Introduzione

Perché Odessa?

Odessa è il cuore della guerra tra Russia e Ucraina. Se Putin la prendesse, nessuno avrebbe dubbi sulla vittoria della Federazione, nonostante le molte perdite e le sconfitte sul campo.

Da Mosca a Vladivostok, chiunque in Russia intuisce il valore simbolico della città sul Mar Nero; non serve che conosca il valore strategico del porto, né il valore economico delle esportazioni ucraine, né la sua storia o i suoi monumenti. La conquista russa della città, inoltre, sarebbe permanente, non temporanea come invece un'eventuale presa di Kiev o di Leopoli. Sarebbe facilmente difendibile, esattamente come lo è ora, e, vista la sua importanza, per nessun motivo la lascerebbero andare.

In queste ultime settimane, Odessa sta tornando alla sua tradizione di città anticonformista e indomita.

Le sirene disturbano il sonno, i rifugi sono pochi e precari, passiamo le notti nel corridoio tenendoci stretti mentre guardiamo un film sul portatile. È vero che abbiamo smesso di prestare attenzione al fuoco dell'anti-

aerea, ma in certi momenti è difficile avere la testa per scrivere. Di giorno, quando la vita torna a una parvenza di normalità, l'intellettuale ebreo con il suo senso dell'umorismo non è più al centro della scena. Odessa oggi ha altri eroi: eroi nascosti dentro giubbotti antiproiettile, con i fucili automatici a tracolla e il sospetto negli occhi. Sono i difensori della città, che indossano il giallo e il blu della bandiera nazionale.

Tutti i gruppi di diversa etnia e nazionalità che hanno vissuto in città nel corso dei secoli sono ora uniti da e contro Putin, il nemico numero uno. Si sentono tutti una cosa sola, indignati dall'aggressione del tiranno di Mosca. Più avanti capiremo meglio perché.

Odessa è la capitale marittima dell'Ucraina, la sua città più europea e più liberale. È la città degli architetti italiani e dei sindaci francesi, la città dell'amore, della cultura ebraica e dei ladri. Ma è anche la città meno ortodossa, almeno rispetto all'immagine dell'Ucraina nazionalista che viene rappresentata all'estero.

Odessa è la porta di ingresso ideale per lo straniero che vuole entrare in Ucraina. Da un punto di vista geografico, certo, ma soprattutto simbolico: da sempre accoglie il forestiero e gli dà accesso a una nuova realtà. Da secoli il suo porto proietta il continente eurasiano verso il resto del mondo e, allo stesso tempo, attira il mondo nella regione del Mar Nero, verso l'interno dell'Ucraina.

Ecco perché attraverso la prospettiva di Odessa ab-

biamo la possibilità di conoscere l'anima dell'Ucraina contemporanea, per comprendere le ragioni della guerra con la Russia e per osservare come sta cambiando il Paese.

La storia dell'Ucraina è sfaccettata e si può leggere da diverse angolature. Odessa è una città che a partire dalla sua fondazione ha saputo integrare tradizioni, nazioni e culture diverse, e oggi, grazie al suo passato, ha un proprio corredo personale di contatti e relazioni commerciali con il mondo. Ecco perché è opportuno accostarci alle questioni più importanti della storia recente partendo dalle rive del Mar Nero. Anche perché, auspicabilmente, ci sarà più Europa nel futuro dell'Ucraina e Odessa è la città culturalmente più vicina al vecchio continente.

Odessa è un centro cosmopolita e laico, che da sempre attrae stranieri in cerca di una nuova vita. Le opportunità che offriva erano molte. Era il più importante porto commerciale dell'Impero russo, e a differenza di quelli sul Mar Baltico non ghiacciava durante l'inverno. Aleksandr Puškin ha fissato Odessa nell'immaginario culturale collettivo scrivendovi nel 1923 uno dei suoi capolavori, *Evgenij Onegin*. Nei suoi versi, il padre della letteratura russa celebra una finestra sull'Occidente: «Laggiù dura a lungo il cielo luminoso... Là tutto respira a un vento d'Europa. Tutto risplende meridione e si variopinge di una viva molteplicità».¹ Puškin vi ascoltò con gioia la

¹ Aleksandr Puškin, *Evgenij Onegin*, Garzanti, Milano 1975.

lingua italiana, la «lingua d’oro»,² e si meravigliò della «densità» cosmopolita della città dove si incontravano francesi, polacchi, armeni, greci e moldavi.

Ancora all’inizio del Novecento la sua popolazione era composta per metà da stranieri, e annoverava una delle più grandi comunità ebraiche al mondo. E tutti questi popoli, che erano il motore economico di Odessa, costruirono la città più esterofila dell’Ucraina, in cui ancora oggi lo straniero si sente accolto come portatore di novità e opportunità.

Ci sono città che, pur non essendo sedi del potere politico, riescono a offuscare con la loro vitalità culturale ed economica le stesse capitali nazionali. Parliamo di realtà come New York, Shanghai, Istanbul o Milano. Sono le capitali culturali ed economiche dei propri Paesi. Anche Odessa ha avuto storicamente questo ruolo, in competizione più con San Pietroburgo che con Kiev. Per esempio, nel XIX secolo vi si stampavano più giornali e riviste in tutte le lingue che in qualsiasi altra città dell’Impero.

Il liberalismo della sua classe dirigente, unito alle relazioni intense con altri Paesi e culture, ne fece il centro più moderno e innovativo dell’Impero. Nel novembre 1893, al France Hotel di Odessa ci fu la prima proiezione cinematografica mondiale, due anni prima dei fratelli Lumière. L’inventore Iosif Timčenko però, a differenza dei francesi, non sfruttò commercialmente la sua invenzione.

² *Ibidem.*

A Odessa fu inaugurata una delle prime centrali elettriche europee per illuminare il Teatro dell'opera. Fu progettato e testato il primo sottomarino, prodotto su scala industriale. A Odessa fece la sua prima apparizione sul territorio imperiale una macchina con motore a scoppio, importata da Parigi. Il primo volo aereo in Russia avvenne a Odessa. E grazie ai giocatori britannici residenti nella città portuale l'Odessa Football Club vinse il campionato dell'Impero nel 1913.

La Rivoluzione russa interruppe questa bella storia di cosmopolitismo, schiacciando le diversità etnico-culturali e soffocando il pluralismo e la liberalità. Il nuovo credo ideologico non poteva tollerare il modello di autogestione privatistico della città; anche se rimasero alcune isole di autonomia, in particolare la formazione musicale e la medicina, dove il Partito comunista locale non osava interferire.

Ma anche sotto l'Unione Sovietica Odessa è riuscita a ritagliarsi un ruolo di primo piano in un settore d'avanguardia della modernità: il cinema. Prima con Sergej Ejzenštejn, poi con altri registi sovietici, divenne il palcoscenico ideale per molte pellicole. Fondato nel 1919, l'Odessa Film Studio è stato il primo dell'Unione Sovietica, e vi vennero prodotti centinaia di film. Il primo festival del cinema di Odessa si chiamava Zolotoy Duke (il duca d'oro, in memoria di Richelieu) e fu inaugurato nel 1988. In quell'anno ci fu la visita eccezionale di Marcello Mastroianni, invitato da Nikita Mikhalkov. L'attuale Odessa